

# Sul tavolo la riduzione a tre aliquote interessati otto milioni di contribuenti

**GLI SCAGLIONI  
CON TASSAZIONE  
A 23%, 27% E 43%,  
COSTEREBBERO  
CIRCA 9 MILIARDI  
NEL PRIMO ANNO**

**SECONDO LE SIMULAZIONI  
L'IMPATTO A REGIME  
DELL'ACCORPAMENTO  
SUL GETTITO PUBBLICO  
ARRIVEREBBE A  
12 MILIARDI DI EURO**

## L'INTERVENTO

L'attuale sistema di aliquote e scaglioni è sostanzialmente penalizzante, soprattutto per il ceto medio. Come recentemente dichiarato anche dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo, nei prossimi mesi, obiettivo del governo sarà quello di riequilibrare il rapporto tra fisco e contribuente, anche attraverso una revisione strutturale del sistema impositivo e, in particolare, dell'Irpef. È dunque in partenza il cantiere delega fiscale, tra i cui obiettivi c'è quello di una riduzione delle aliquote Irpef, ferma restando la necessità di individuare le dovute coperture. Altre misure sono poi attese sull'Ires, sull'Iva, e sull'Irap. Intervenire sul sistema Irpef, del resto, è misura attesa da tempo.

## SCAGLIONI DA RIVEDERE

Se si prende per esempio in considerazione la busta paga lorda di un lavoratore medio italiano, che ammonta a poco meno di 30.000 euro (lordi), ai fini Irpef, tale soggetto è considerato come uno dei contribuenti più ricchi, collocato nel terzo scaglione e colpito da un'aliquota marginale del 35%. Un azionista di una grande azienda, invece, pur magari guadagnando milioni grazie ai dividendi, pagherà un'imposta con un'aliquota fissa del 26%. La questione della rimodulazione Irpef è dunque fondamentale, da un punto di vista politico, economico e di giustizia redistributiva.

## ALIQUOTA CONTINUA

In passato, per intervenire sul tema, era stato studiato il modello tedesco: un modello di pro-

gressività con aliquota continua e aliquote marginali costantemente crescenti dal 14 al 42%, con un'ulteriore aliquota al 45% e un'area di esenzione per i redditi più bassi. Al di là dell'impatto suggestivo che alcune proiezioni di minore tassazione derivante dall'applicazione di tale sistema sembravano poter determinare, per capire il reale effetto di un meccanismo analogo al modello tedesco nel contesto italiano bisogna però tenere conto che, oltre alla mera applicazione delle aliquote, per verificare il reale impatto impositivo sul contribuente, va considerato anche l'effetto delle detrazioni. E allora emerge che il vantaggio di quel modello rispetto all'attuale sistema si riduce notevolmente fino ad azzerarsi.

È quindi molto più efficace intervenire, in maniera anche più semplice e lineare, riducendo gli attuali scaglioni. Oggi le aliquote fiscali sono infatti quattro: 23% fino a 15 mila euro, che corrisponde - nel caso di massimo reddito - ad una tassazione di 3.450 euro, 25% tra 15 e 28 mila euro, con una tassazione - nel caso di reddito più alto - di 6.700 euro (a partire dal secondo scaglione in poi, si applica comunque l'aliquota successiva solo per la parte eccedente di reddito), 35% oltre i 28 mila e fino a 50 mila euro, con una tassazione pari a 14.400 euro in caso di reddito più alto, 43% oltre i 50 mila euro. Dopo i 28 mila euro, in sostanza, il sistema diventa "punitivo".

## LE OPZIONI

Diverse le ipotesi l'intervento per alleviare la pressione fiscale. Si può ricorrere alla riduzione delle

aliquote. Già con la riforma entrata in vigore nel gennaio 2022, che ha avuto un costo di circa 6 miliardi, sono state ridotte da cinque a quattro. Ora potrebbero essere portate a tre, con un intervento che coinvolgerebbe circa otto milioni di contribuenti.

Altra ipotesi può essere l'accorpamento delle prime due aliquote, 23% e 25%, in una sola pari, ad esempio, al 20%, che si potrebbe applicare a tutti i redditi fino a 28.000 euro. Ma le ipotesi intermedie possono essere le più svariate. E quella preferibile sembra la riduzione appunto a tre aliquote. Si può dunque introdurre un'aliquota unica del 27% per i redditi tra 15 e 75 mila euro, continuando ad applicare il 43% per i redditi oltre i 75 mila euro e il 23% per i redditi sotto i 15 mila euro. Un sistema dunque con solo tre aliquote, ma con un maxi-scaglione nella parte centrale.

Secondo le simulazioni già effettuate per testare il costo di questa ipotesi, la perdita di gettito per lo Stato non sarebbe del resto nemmeno così drammatica. Il primo anno costerebbe infatti 9 miliardi, per poi aumentare, a regime, fino a 12 miliardi. Insomma, un percorso non facile, ma di responsabilità e ormai indispensabile.

**Giovambattista Palumbo**  
Direttore  
Osservatorio Politiche fiscali  
Eurispes

© RIPRODUZIONE RISERVATA



06901 06901  
**75mila**

Rappresenta, in euro, il limite massimo del primo maxi scaglione con base a 15.000 euro al quale verrebbe applicata l'aliquota del 27% in un'ipotesi di riforma con passaggio a tre aliquote.



## LA RIFORMA FISCALE IN DISCUSSIONE

La delega fiscale avrà l'obiettivo di ridurre il numero di aliquote Irpef e rendere il sistema meno penalizzante anche per il ceto medio.